

Salone del Libro

L'allarme del linguista Raffaele Simone che presenta al Lingotto il suo saggio sul ruolo assunto dal Web: «Rischiamo di perdere l'idea di sapere sistematico»

DI LUCA GALLESI

Raffaele Simone non è solo un linguista di fama internazionale, ma è anche un critico attento e severo dei nuovi mezzi di comunicazione, che modificano il nostro modo di pensare e di rapportarci con la realtà. Il suo ultimo libro, *Presi nella Rete* (Garzanti, pagine 232, euro 17) è una lucida e disincantata analisi della nuova dimensione virtuale: domenica alle 12 l'autore lo presenterà insieme a Franca D'Agostini presso la Sal Blu del Lingotto di Torino, nell'ambito del Salone internazionale del Libro.

Professor Simone, In che modo Internet ha modificato il nostro modo di pensare e di comportarci?

«La Rete, per esempio, esalta la vista "simultanea", deprimendo quella sequenziale, cioè la capacità di seguire una scansione di segnali ordinata per estrarne un senso, come facciamo nella lettura. In Rete la procedura tipica è lo *zapping*, lo zompo da un sito all'altro, da un "francobollo" all'altro, da un *url* all'altro, col rischio di smarrire il senso di quel che stiamo facendo. Un'altra modificazione profonda riguarda il ruolo della memoria. Con l'invenzione della scrittura la memoria trasferì sul testo scritto una parte del suo carico, al punto che Platone nel *Fedro* se ne preoccupò; oggi, con la creazione di immense memorie (i media digitali non sono che quello: memoria + elaborazione), tendiamo a trasferire su di esse informazioni e conoscenze. Inoltre, siccome la rete "sa tutto" (vedi Wikipedia), qualcuno di noi, soprattutto i giovani, comincia a "non sapere più niente", sperando che la Rete glielo dica tutto. Ma le conoscenze che la Rete trasmette non sono garanziate, né organizzate, né sicure. Da qui una

«Con Internet siamo entrati nella Terza Fase della storia della conoscenza. La prima è rappresentata dalla scrittura, la seconda dall'invenzione della stampa. E Platone aveva previsto ciò che accade oggi»

trasformazione della qualità del sapere diffuso, che si fa via via "irrelato", come sostengo nel mio libro, e cioè fatto spesso di filaccie, di stracci, di pezzi, tanto quanto quello che la scuola veicolava (e cerca ancora di veicolare) aspirava ad essere sistematico».

Come si può descrivere quella che lei definisce la "Terza Fase", ossia l'epoca di Internet, nella quale ci troviamo immersi?

«La Terza Fase si riferisce ad altre due precedenti, e nell'insieme formano le più grandi rivoluzioni nella storia della conoscenza umana. La Prima Fase fu inaugurata dall'invenzione della scrittura, che, come ho accennato, fu descritta quasi in diretta da Platone nel *Fedro*. Il grande greco si preoccupò del fatto che scrivendo gli uomini perderanno la memoria, dato che le informazioni si conserveranno coi segni scritti, e inoltre del fatto che quel che

IL CONVEGNO

Adesso servono nuovi maestri

In un mondo in cui le informazioni viaggiano con rapidità impressionante, è sempre più importante il ruolo di chi può insegnare a scegliere e valutare. Di maestri, insomma, che però si sono fatti sempre più rari. La scrittrice Paola Mastroloca, il critico Massimo Onofri e il poeta Davide Rondoni sono i relatori della tavola rotonda sul tema «Letteratura, ancora maestri?» in programma oggi alle 15 presso la Sala Rossa del Lingotto. L'incontro, moderato da Giuseppe Lupo, è organizzato da «Avvenire» nell'ambito della cerimonia conclusiva del premio «Giuseppe Bonura» per la critica militante. Il riconoscimento, giunto alla terza edizione, è stato attribuito quest'anno al critico Ezio Raimondi, che sarà presente al dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La Rete non diventi una serva-padrona»

scrivono si staccherà da loro e "rotolerà dappertutto", cioè andrà in mano di chi sarà chi. Geniale, davvero! Accadde proprio così, nel bene e nel male. La Seconda Fase è



Raffaele Simone (© Chiste)

l'invenzione della stampa: con la lettura la mente cambia, l'occhio si abitua a correre lungo la riga, nascono le tabelle, le immagini riprodotte, gli indici, i numeri di pagina... La Terza Fase è quella della mediasfera in cui siamo tutti immersi, e i giochi si riaprono. La memoria è ulteriormente impoverita (c'è sempre un computer in rete che "sa tutto"), la scrittura è modificata (si scrive moltissimo con l'indice o col pollice, ma la qualità della scrittura decade ancora), l'attenzione è distratta continuamente, eccetera. I sensi giocano un ruolo importante nell'apprendimento umano. Come sono stati modificati dalla Rete? «La Rete si rivolge per ora alla vista e all'udito, sui quali ha prodotto importanti cambiamenti. La vista, per esempio, è tornata a farsi simultanea, cioè capace di

percepire immagini in quantità o mescolanze di immagini e testi senza un ordine necessario. L'udito ha imparato a convivere con altri sensi, anche quando è impegnato in operazioni complesse: possono leggere sentendo musica con le cuffiette, o sentir leggere un audiobook mentre stiamo lavorando; possiamo fare tutte le cose precedenti mentre guidiamo la macchina o (è stato perfino segnalato) mentre stiamo operando un ammalato. La multimodalità si accompagna alla

multimedialità. Prima o poi la rete sarà anche in grado di darci

informazioni tattili. Possiamo dire di essere ancora quelli di prima?». Anche la politica è influenzata dalla mediasfera. È un cambiamento sostanziale?

«I nostri sensi sono stimolati in modo simultaneo, tanto da farci smarrire la nozione di sequenzialità. Per ora sono coinvolti solo vista e udito, la vera mutazione si avrà con il coinvolgimento del tatto»

«È un cambiamento importante, ma non sappiamo ancora di che

segno sia. La rete è considerata istintivamente il regno della libertà, dell'uguaglianza e della democrazia. Tutti possono accedere, dire o mostrare quel che vogliono, aspettandosi che qualcuno veda o legga; tutti possono convocare riunioni, scrivere manifesti politici come ricette della matriciana o istruzioni per la bomba molotov... Movimenti di centinaia di migliaia di persone si convocano e guidano per via di rete. Ma che tutto ciò sia democrazia mi pare dubbio: si tratta di movimenti, anzi di movimento, non di proposte politiche».

Ma, quindi, dobbiamo concludere con un giudizio globalmente negativo sugli influssi delle nuove tecnologie? «Non direi. La rete è una eccezionale risorsa, ma come tutte le cose eccezionali è dotata di un'energia interna e una potenza fascinatrice che bisogna imparare a dominare. Al contrario oggi l'atteggiamento comune è di passivo entusiasmo, di accettazione scioccata di tutto quel che arriva. Ciò si nota presso i politici (che non hanno riflettuto un attimo sul significato della rivoluzione digitale), sugli educatori (che si sono convinti di scatto che Rete è bello) e sui cittadini. La Rete è una risorsa potente se sappiamo che cosa farne, altrimenti è una serva-padrona, pericolosissima perché attacca il cervello».

L'INDAGINE

Libro digitale, triplicano i titoli disponibili in italiano

Triplcano i titoli italiani in versione digitale. E l'e-book si avvicina a coprire una quota di mercato pari all'1%. Sono alcuni dati dell'indagine NielsenBookScan sul mercato del libro 2011 e sul primo trimestre 2012, commissionata dall'Associazione italiana editori (Aie), che per domani organizza in collaborazione con il Salone internazionale del libro il convegno «La tempesta perfetta. Editori e canali di vendita di fronte a riduzione dei consumi e cambiamenti tecnologici» (Sala Blu del Lingotto, ore 10). Colpiscono le cifre relative al mese di maggio (oggi gli e-book italiani sono 31.615, un anno fa erano 11.271) e triplicano anche la loro disponibilità nei vari formati come ePub, pdf, etc (le cosiddette «manifestazioni del titolo e-book» sono oggi 43.427, contro le 15.339 di dodici mesi fa). Il mercato e-book pesa ora nove volte di più di quello 2010: a fine 2011 valeva lo 0,9% (pari a 12,6 milioni di euro) del mercato dei canali trade (librerie, librerie online, Gdo); era solo lo 0,1% a fine 2010. Un incremento del 740% sull'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA